



---

<b>Microplastiche</b> .....	1
<b>Web</b> .....	2
1. 10-09-2020 - helpconsumatori.it - Acque reflue urbane, i progressi nella raccolta e nel trattamento nei Paesi UE .....	2
2. 07-09-2020 - corriere.it - Lavare i blue jeans inquina l'acqua, troppe microfibre .....	4
3. 06-09-2020 - greenme.it - Mediterraneo: recuperate in un anno 6 tonnellate di "reti fantasma" dai fondali .....	5
4. 04-09-2020 - ansa.it - Ambiente: sei tonnellate di reti rimosse dai fondali marini .....	7
5. 03-09-2020 - milanotoday.it - Darsena il cestino acquatico mangia oltre due quintali di plastica dal 'mare di Milano' .....	9

# Microplastiche

helpconsumatori.it

10-09-2020

### Acque reflue urbane, i progressi nella raccolta e nel trattamento nei Paesi UE

**Id:** 20316

**Data di inserimento:** 2020-09-10

**AVE:** € 382,17

**Link originale:**

<https://www.helpconsumatori.it/ambiente/acque-reflue-urbane-i-progressi-nella-raccolta-e-nel-trattamento-nei-paesi-ue/>

**Contenuto:**

La Relazione UE sull'attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane Il 95% delle acque reflue nell'UE viene raccolto e l'88% sottoposto a trattamento biologico. Tendenza positiva, ma l'1% delle acque reflue urbane non è ancora raccolto. La Relazione della Commissione Europeall 95% delle acque reflue nell'UE viene raccolto e l'88% sottoposto a trattamento biologico. La tendenza è positiva, ma l'1% non è ancora raccolto e oltre il 6% non è trattato in modo soddisfacente e non rispetta le norme in materia di trattamento biologico secondario.È quanto emerge dalla 10a relazione sull'attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane pubblicata dalla Commissione Europea, che indica un miglioramento complessivo nella raccolta e nel trattamento nelle città europee, insieme però a livelli disomogenei tra gli Stati membri.“In molti Stati membri - si legge nella nota stampa - gli investimenti attuali sono insufficienti a raggiungere e mantenere la conformità a lungo termine e in diverse città dell'Unione occorre costruire o ammodernare le infrastrutture per la raccolta, oltre a moderni impianti di trattamento”. Nella relazione sono prese in considerazione oltre 23.500 città dell'UE che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva e in cui cittadini e settore industriale generano un carico di acque reflue superiore a 610 milioni di abitanti equivalenti all'anno (un volume che corrisponde a circa 490 milioni di vasche da bagno di acque reflue al giorno).Come spiegato nella nota stampa, la relazione dimostra come i tassi di conformità alle norme dell'UE in materia di raccolta e trattamento siano elevati e siano aumentati rispetto al periodo di riferimento precedente, contribuendo a prevenire l'inquinamento ambientale.“Questa relazione conferma che in tutta l'UE stiamo facendo progressi nella raccolta e nel trattamento delle acque reflue - ha dichiarato Virginijus Sinkevičius, Commissario responsabile per l'Ambiente, gli oceani e la pesca. - Le norme dell'UE hanno svolto un ruolo cruciale nel miglioramento della qualità di fiumi, laghi e mari del nostro continente, incidendo positivamente sulla salute e sulla



qualità della vita dei cittadini europei. “Tuttavia - prosegue - i progressi sono stati disomogenei e in alcuni Stati membri occorrono maggiori finanziamenti e una migliore pianificazione per le infrastrutture. Faremo quanto in nostro potere per stimolare l’innovazione e nuovi investimenti nelle infrastrutture ambientali in tutta Europa.” La Commissione valuterà diverse azioni strategiche, al fine di modernizzare la direttiva. Tra queste la ricerca di soluzioni per affrontare il problema dei contaminanti che destano nuove preoccupazioni, come i prodotti farmaceutici e le **microplastiche**, e la valutazione dell’eventualità di sorvegliare regolarmente le acque reflue per migliorare la preparazione alla gestione della pandemia da COVID-19 o di malattie analoghe.

corriere.it

07-09-2020

### Lavare i blue jeans inquina l'acqua, troppe microfibre

**Id:** 20012

**Data di inserimento:** 2020-09-07

**AVE:** € 10.019,70

**Link originale:**

[https://www.corriere.it/buone-notizie/20\\_settembre\\_07/lavare-blue-jeans-inquina-l-acqua-troppe-microfibre-759b27c0-f0f7-11ea-9f2b-89b4229fc5bf.shtml](https://www.corriere.it/buone-notizie/20_settembre_07/lavare-blue-jeans-inquina-l-acqua-troppe-microfibre-759b27c0-f0f7-11ea-9f2b-89b4229fc5bf.shtml)

**Contenuto:**

Lo studio dell'Università di Toronto pubblicato sulla rivista «Environmental Science & Technology Letters». Circa 50mila microfibre diffuse nell'ambiente a ogni lavaggio Lavare i blue jeans può rappresentare una minaccia per l'ambiente: rilasciano microfibre e sostanze potenzialmente dannose per l'ambiente. Lo hanno scoperto gli esperti dell'Università di Toronto, che hanno condotto uno studio, pubblicato sulla rivista «Environmental Science & Technology Letters», analizzando campioni d'acqua prelevati in tutto il territorio canadese. «Una quantità variabile tra il 12 e il 25 per cento di tutte le microfibre che abbiamo rilevato - dichiara Miriam Diamond dell'Università di Toronto - proveniva da blue jeans. Alcune microfibre provenivano da una profondità di 1.500 metri, questo suggerisce che il tessuto è decisamente resistente». L'esperta aggiunge che le più alte concentrazioni di microfibre di jeans sono state registrate nei laghi suburbani poco profondi. «Il nostro lavoro - precisa la ricercatrice - si basa sui dati raccolti in Canada, ma è ragionevole ipotizzare che i risultati possano essere estesi ad altre regioni. Il ritrovamento di fibre nell'Artico dimostra il profondo impatto dell'azione antropica». Il team ha anche monitorato la resistenza media dei jeans durante un lavaggio medio, scoprendo che circa 50mila microfibre vengono diffuse nell'ambiente a ogni lavaggio . «Sfortunatamente - commenta Caroline Gauchotte-Lindsay dell'Università di Glasgow - questi risultati non sorprendono, anzi. Il documento è molto importante perché prende in considerazione le microfibre naturali, precedentemente trascurate negli studi sulle **microplastiche**, limitate alle declinazioni sintetiche». Gli autori sottolineano di non poter affermare con certezza quali siano gli effetti delle microfibre sull'ambiente. «Non si tratta di sostanze plastiche - conclude Samantha Athey dell'Università di Toronto - ma sono comunque modificate antropogenicamente. Sarebbe importante cercare di lavare i tessuti in jeans meno frequentemente. Saranno necessari ulteriori studi per comprendere al meglio l'impatto chimico di queste sostanze sull'ambiente».



greenme.it

06-09-2020

### Mediterraneo: recuperate in un anno 6 tonnellate di "reti fantasma" dai fondali

**Id:** 19953

**Data di inserimento:** 2020-09-06

**AVE:** € 2.816,49

**Link originale:**

<https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/recuperate-reti-fantasma/>

**Contenuto:**

Migliaia di metri quadrati di reti da pesca vengono trasportate dalle correnti e giacciono sui fondali del Mediterraneo, abbandonate per sbaglio o intenzionalmente in secoli di storia marinara. Le "reti fantasma" costituiscono un problema di dimensioni enormi, che cresce mano a mano che le flotte di pescherecci aumentano e peggiora con l'adozione di tecniche di pesca sempre più aggressive. Queste reti abbandonate, infatti, continuano a pescare in modo passivo e senza controllo, intrappolando pesci, tartarughe, cetacei, uccelli marini che predano gli animali acquatici. La presenza di reti e di altri attrezzi da pesca in acqua e sui fondali contribuisce inoltre a minacciare la biodiversità e ad alterare l'habitat marino, danneggiandolo fisicamente e funzionalmente, anche attraverso il rilascio di pericolose **microplastiche**. Non vanno poi sottovalutati i rischi per chi pratica attività in acqua e per la navigazione; le reti fantasma non sono segnalate e possono impigliarsi alle eliche, causare danni alle imbarcazioni o ferire bagnanti e sub. Per tutti questi motivi, un anno fa è stato avviato 'Reti fantasma', iniziativa nata per liberare i nostri mari da reti da pesca abbandonate sui fondali marini, che rientra nel progetto "PlasticFree" per contrastare la dispersione di plastiche e **microplastiche** nelle acque dei nostri mari. Pochi giorni fa sono arrivati i risultati dell'attività che ha coinvolto Nuclei subacquei della Guardia Costiera nelle operazioni di pulizia dei fondali degli ultimi dodici mesi: in un anno, sono state rimosse 6 tonnellate di reti fantasma disperse in mare, una quantità pari a circa 200 mila bottiglie di plastica. "L'attività condotta dai Nuclei subacquei della Guardia Costiera ha portato alla rimozione dai fondali marini di 6 tonnellate di plastiche disperse in mare pari, a titolo esemplificativo, a circa 200mila bottiglie di plastica in abbandono sui fondali marini. Un risultato importante se pensiamo che le reti fantasma sono responsabili dell'alterazione dell'ecosistema marino per la dispersione nell'ambiente delle micro-particelle sintetiche delle quali sono composte", ha spiegato il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. A un anno di distanza dall'inizio dell'operazione "Reti fantasma" avviata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del...



Sergio Costa su Venerdì 4 settembre 2020 L'attività di rimozione delle reti fantasma è iniziata a luglio dello scorso anno e ha previsto una fase preliminare per raccogliere informazioni sulla collocazione delle reti e mappare i fondali. Dopodiché si è iniziato a recuperare le reti e l'operazione di pulizia durerà ancora per diversi mesi, così come proseguirà la campagna di sensibilizzazione sul tema, portata avanti dal Ministero dell'Ambiente e dal Comando Generale della Guardia Costiera. Fonti di riferimento: Ministero dell'Ambiente/Life Ghost Leggi anche: Due sub italiani salvano uno squalo balena incastrato in una rete da pesca e lui, a suo modo, li ringrazia Questa balena incinta è morta intrappolata in una rete da pesca fantasma abbandonata nell'oceano Nelle reti da pesca più plastica che pesci: il Mediterraneo è una discarica



ansa.it

04-09-2020

**Ambiente: sei tonnellate di reti rimosse dai fondali marini**

**Id:** 19712

**Data di inserimento:** 2020-09-04

**AVE:** € 6.447,57

**Link originale:**

[http://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/ambiente/2020/09/04/ambiente-sei-tonnellate-reti-rimosse-da-fondali-marini\\_f08ee05c-ced4-426d-ad44-665a994f546c.html](http://www.ansa.it/ansamed/it/notizie/rubriche/ambiente/2020/09/04/ambiente-sei-tonnellate-reti-rimosse-da-fondali-marini_f08ee05c-ced4-426d-ad44-665a994f546c.html)

**Contenuto:**

Operazione 'Reti fantasma' scatto' a luglio 2019 a Fiumicino FIUMICINO - Sei tonnellate di reti abbandonate rimosse dai fondali marini e avviate al corretto iter per la distruzione. È il bilancio annuale dell'operazione "Reti fantasma", che rientra nel progetto "PlasticFreeGC" per il contrasto alla dispersione delle **microplastiche** in mare, avviato a luglio 2019 a Fiumicino alla presenza del ministro dell'Ambiente Sergio Costa e del Comandante generale della Guardia costiera Giovanni Pettorino. Lo rende noto la Guardia costiera. Un'operazione che ha visto l'impiego della componente subacquea della Guardia Costiera dislocata sul territorio nazionale, mirata al recupero delle reti da pesca abbandonate nei fondali marini della nostra Penisola. "L'attività condotta dai Nuclei subacquei della Guardia Costiera - spiega in una nota il ministro dell'Ambiente - ha portato alla rimozione dai fondali marini di 6 tonnellate di plastiche disperse in mare pari, a titolo esemplificativo, a circa 200mila bottiglie di plastica in abbandono sui fondali marini". "Un risultato importante - continua Costa - se pensiamo che le reti fantasma sono responsabili dell'alterazione dell'ecosistema marino per la dispersione nell'ambiente delle micro-particelle sintetiche delle quali sono composte". Reti che, se lasciate in mare, continuano a "pescare" in maniera passiva e rappresentano per le specie ittiche che vi rimangono intrappolate dei veri e propri "muri della morte" e che, oltre a danneggiare l'habitat marino, sono un concreto pericolo per la sicurezza di sub e bagnanti. L'attività operativa, partita il 9 luglio 2019, si è sviluppata attraverso una fase preliminare di raccolta di informazioni, attraverso tutti i Comandi territoriali della Guardia Costiera, la collaborazione delle categorie professionali operanti sul mare e delle associazioni ambientaliste. È stata dunque effettuata una prima mappatura generale, riportante la collocazione delle reti fantasma lungo le coste, e in continuo aggiornamento con le informazioni operative reperite sul territorio. L'operazione, ancora in corso e che proseguirà nei prossimi mesi, si inserisce in una più ampia campagna comunicativa sul



tema della sensibilità ambientale, condotta da Ministero dell'Ambiente e Comando Generale della Guardia Costiera. L'iniziativa rientra nel progetto PlasticFreeGC, che ha portato anche alla realizzazione dello spot in onda su tutti i canali RAI, finalizzato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla problematica della dispersione nell'ambiente dei dispositivi di protezione individuale utilizzati per arginare l'emergenza sanitaria Covid-19, il cui protagonista è Enrico Brignano.

milanotoday.it

03-09-2020

### Darsena il cestino acquatico mangia oltre due quintali di plastica dal 'mare di Milano'

**Id:** 19836

**Data di inserimento:** 2020-09-06

**AVE:** € 1.640,73

**Link originale:**

[http://www.milanotoday.it/attualita/cestino-mangiaplastica\\_darsena.html](http://www.milanotoday.it/attualita/cestino-mangiaplastica_darsena.html)

**Contenuto:**

Questa la quantità di rifiuti recuperata in un anno grazie al progetto di Coop e Lifegate. Ecco come funziona Sono 250 i chili che il dispositivo 'Seabin', un tecnologico 'cestino mangiaplastica', ha recuperato dalla Darsena di Milano sottraendoli alle acque che così sono rimaste più pulite. Il dispositivo, installato grazie a un'iniziativa di Coop e Lifegate, è capace di fagocitare mezza tonnellata di rifiuti galleggianti all'anno. Come funziona il Seabin Questo speciale cestino acquatico sarà operativo 24 ore su 24, sette giorni su sette, e pomperà fino a 25 mila litri d'acqua all'ora, con lo scopo di intercettare sia i rifiuti più ingombranti (gettati da persone irresponsabili) sia le nano e **microplastiche** e le microfibre (spesso risultato di processi industriali), mentre una piccola pompa espelle l'acqua filtrata. Il progetto che ha permesso di realizzare Seabin si inserisce all'interno della campagna 'Le nostre acque' messa in campo da Coop a favore dell'ambiente e per ridurre la plastica. Nell'ambito del progetto di LifeGate PlasticLess, 25 Seabin saranno collocati nelle acque di mari, fiumi, laghi per ridurre l'inquinamento da plastica e **microplastiche**. "Grazie al dono di LifeGate e Coop potremo eliminare chili di plastica da un luogo simbolo per tutti i milanesi - ha detto l'assessore comunale a Urbanistica e Verde Pierfrancesco Maran -. Come tutti i corsi d'acqua del pianeta anche la Darsena soffre di un problema di inquinamento legato ai comportamenti umani. Ben vengano quindi iniziative come questa, che anche grazie al contributo dell'Associazione Italiana Marinai d'Italia ci aiutano nel concreto a tenere più pulita la Darsena". "La collocazione in un luogo così frequentato - ha sottolineato l'ad di Coop Italia Maura Latini - può anche funzionare da stimolo per sensibilizzare in positivo, pur non sostituendosi ai comportamenti corretti da adottare da parte delle persone".

